

REGIONE LIGURIA**“Sospendiamo
la quotazione
di Fincantieri”**

La Regione Liguria chiede dal governo la sospensione della decisione di quotare in Borsa Fincantieri e si impegna a “farsi parte attiva” anche coinvolgendo le altre regioni e i Comuni sedi di cantieri del gruppo. Lo ha stabilito ieri il Consiglio regionale che, dopo un incontro con una delegazione dei lavoratori e della Fiom-Cgil, ha approvato uno specifico ordine del giorno. Forza Italia si è astenuta, perché invece della sospensione chiedeva un rinvio, mentre tutti gli altri partiti, da Rifondazione a An, hanno approvato il documento.

La Liguria chiede di garantire occupazione e sviluppo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale “che escluda qualsiasi ipotesi di delocalizzazione e ipodivisi, alla fine del percorso, il migliore strumento per reperire le risorse finanziarie necessarie”. L'assemblea legislativa chiede infine che sia garantito il futuro dei cantieri liguri, compresa la sede Direzioni navi militari e il centro studi Cetena.

Ieri mattina, alcune centinaia di lavoratori Fincantieri di Genova e del Golfo del Tigullio hanno manifestato nel capoluogo ligure in occasione di uno sciopero indetto da Fiom-Cgil. Hanno partecipato anche rappresentanti di Siemens, Marconi e Ilva (in Liguria sono 3.500 i lavoratori diretti del gruppo, 4.300 se si calcola l'indotto). Secondo Fincantieri l'adesione allo sciopero è stata del 45% a Sestri Ponente, del 60% a Riva Trigoso e del 17% alla direzione navi militari. Uno sciopero nazionale è già programmato per il prossimo 15 giugno a Roma.

Ma ci sono voci contrastanti all'interno delle stesse organizzazioni sindacali. Il segretario di Uilm Genova, Antonio Apa, ha dichiarato: “Il governo deve rapidamente procedere alla quotazione in Borsa di Fincantieri. Mente noi siamo impegnati sul referendum per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, una partita difficile e complicata che interessa le condizioni di vita dei lavoratori, la Fiom-Cgil continua imperterrita ad indire mobilitazioni di lotta, in ordine sparso

come quella in atto che ha il solo scopo di disorientare i lavoratori in una fase nella quale sarebbe indispensabile chiarezza ed unità di intenti da parte di tutti”.

“La questione vera - ha proseguito Apa - è che la Fiom continua ad eludere un problema che è essenziale e vitale per le sorti di Fincantieri, ovvero la necessità di reperire risorse finanziarie per il suo rilancio. Per questa ragione il governo, dopo aver formalizzato la scelta di quotare in Borsa il 49% di Fincantieri deve essere coerente dimostrando di essere l'esecutivo di tutti e non di una sola parte”.

“Il mercato - ha concluso il segretario di Uilm Genova - non può aspettare i tempi della politica. La Fiom invece di fare inutili allarmismi, dovrebbe spiegare perché nel 2000 non si oppose alla scelta di quotare in Borsa con il 67% Finmeccanica, ma non può perché sarebbe smentita dai dati, perché proprio attraverso la quotazione in Borsa è diventata una delle più grandi società a tecnologia avanzata”.

